



NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA



Dicembre 2003

Redazione: c.so Regina Margherita n° 55 - 10124 Torino
Telefono e fax 011882071 - 011837086
e-mail: assoc.santamaria@libero.it

AMICI IN CAMMINO N. 24 del 2-12-2003
Direttore responsabile: Carlo Albertazzi
POSTE ITALIANE SpA
Spedizione in a.p. Art. 2 Comma 20/C
Legge 662/96 - D.C.-D.C.I. TORINO - n° 4/2003
Autorizzazione del tribunale di Torino N° 5598 del 3 maggio 2002

C'E' UN GRAN BISOGNO DI NATALE

La vita di oggi è piena di benessere, ma è anche piena di fragilità. Ce ne rendiamo conto nei momenti in cui l'ansia e l'incertezza del presente e del futuro ci assilla e sembra che ci sommerga.

Il limite ci resta pesante, quasi invalicabile.

Si cerca la felicità a misura delle cose, del proprio lavoro, del successo di una iniziativa, della capacità di amare amici, moglie, figli.

Ma può bastare questo per riempire di senso la vita ?

A volte l'uomo di oggi ne è convinto, ma avverte anche che non basta perché non è in grado di riempire la sua vita fino in fondo.

Facendo un passo avanti, l'uomo può entrare nel "regno del silenzio" per interrogarsi. Il linguaggio razionale è insufficiente.

Nel regno del silenzio si ascolta e si trovano risposte. Così l'uomo combatte la rassegnazione di chi crede che non ci sia risposta.

E' come il "pianissimo" musicale che distende e che rende attenti.

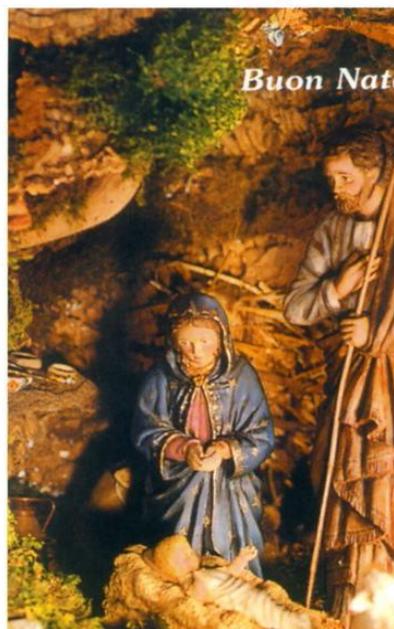
Allora Dio si manifesta come parola che riempie il silenzio.

Anche se Dio è inafferrabile, altrimenti che Dio sarebbe ? Ma se Dio, che è "altro" da noi, avesse scelto di essere come noi ? Non sarebbe più invisibile se viene a rivelarsi in tutta la nostra umanità ed in tutta la sua grandezza.

Il Natale è questo modo di intervenire di Dio nella storia buona e meno buona dell'uomo.

Gesù ha scelto la finestra da cui entrare nella storia e nella vita dell'uomo.

Così gli uomini hanno riscoperto la loro umanità, sono stati riempiti di una nuova ricchezza, così con rinnovato coraggio possono donarsi gli uni agli altri nella loro vita.



Con le nostre migliori forze, incontrando i nostri fratelli ed i nostri amici, parleremo di Gesù di Nazaret, continueremo a raccontare del suo amore all'uomo.

Potrà essere così un Natale migliore, quest'anno.

Ho meditato per me queste riflessioni natalizie.

Ora le porgo anche a voi per un Buon Natale !

Don Sebastiano Galletto

16 – 22 MAGGIO

Sr. Theresia Mathenge e Sr. Efreem Massano ebbero la gioia di andare a Lourdes con il pellegrinaggio degli ammalati, organizzato dall'Associazione Santa Maria di Torino, dal 16 al 22 maggio 2003.

Desidero condividere con voi ciò che ho percepito e come ho vissuto il mio pellegrinaggio a Lourdes: Mi sono sentita come invitata dalla Madonna a casa sua, casa povera per i poveri, per coloro che hanno bisogno di consolazione e speranza. Accolsi con gioia questo invito.

Quando raggiunsi la stazione del Lingotto, sentii un nodo alla gola perché stavo per entrare in un nuovo pianeta, quello della sofferenza, e ne volevo fuggire: ammalati in carrozzella, giovani portatori di pesanti handicap, visi sfigurati. . Immediatamente pensai ad Isaia, alla descrizione del Servo Sofferente: " . . . tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto. . ."Is. 52,13. A fatica mi dissi: " Anch'io appartengo a questo pianeta, al mondo della non produttività, della non efficienza, al mondo del povero che ha sempre bisogno d'aiuto ed è sempre confrontato dal proprio limite." Con questi sentimenti salii sul treno e vidi che eravamo in molti, più di cinquecento fra ammalati, volontari e pellegrini. Mi parve però di scorgere sui volti un senso di trepida attesa, di speranza e, in alcuni, anche di gioia. Dopo c'imbarcavamo in un lungo viaggio, 15 ore di treno, per essere accolti da una Mamma che conosce uno ad uno i suoi figli e figlie, e sa chinarsi su ogni sofferenza. Questa certezza mi portò conforto e sentii che stavo abbandonandomi, come un bimbo, nelle sue braccia. Sensibilmente l'atmosfera del treno cessò di essere impersonale e s'incominciò a socializzare; le volontarie e i volontari, con la loro affabilità e serenità, ci fecero sperimentare che noi tutti eravamo membri di una grande famiglia. Quel

non mi sembrava più così estraneo. Un'attitudine di solidarietà sostituiva il senso di disgusto iniziale. Durante la preghiera serale, condotta dai cappellani, potevo dire a me stessa: " Sono ammalata e sorella di tutti questi ammalati. Maria tu conosci i nostri cuori e le nostre sofferenze. A te le affido." Non è facile portare i pesi gli uni degli altri quando le forze sono poche, ma a Lourdes, in preghiera, davanti alla grotta, non toccata da mano d'uomo, ma visitata dall'amore di Maria, ho trovato la forza di coesione, ho percepito nel mio cuore l'infrangersi di barriere invisibili di superiorità o d'inferiorità. Mentre scendevo in piscina, guardando alla statuetta della Madonna davanti a me, sentii la sua presenza materna rincuorare me, figlia paurosa, svuotare di ogni espressione di orgoglio il mio cuore e riempirlo dal suo amore. Ecco, una vera trasformazione, una rinascita.

Con gli occhi del cuore purificati, potevo posare lo sguardo sugli altri e vedere le mie sofferenze ridimensionate. Tengo ancora in cuore alcuni adolescenti che mai ebbero la gioia di fare una corsa con gli amici, giovani donne, incapaci di emettere un suono, ragazzi in cerca d'affetto, ed una piccola, ignara del suo male, fra le braccia dei genitori in preghiera. Alla grotta, mamme, accanto al loro figlio o figlia, portatori di handicap, rimanevano ritte, in attitudine umile e fiduciosa. Il loro viso rivelava una croce portata con coraggio per molti, molti anni. Mi pareva che là, alla grotta, il loro sguardo s'incrociasse con quello di Maria in profonda intesa.

Non ho visto miracoli e non ho chiesto miracoli; Lourdes di per sé è un " Miracolo " perché luogo di preghiera e di fede; qui si danno convegno coloro che sanno ed accettano di essere poveri, coloro che guardano a Maria, la tutta di Dio, la donna della consolazione.

Le damine (volontarie che si occupano degli ammalati) e i barellieri erano i nostri angeli custodi. Erano tanti Cirenei e tante Veroniche che cercavano di sollevare il Cristo che ancor oggi cammina verso il calvario.

Commovente fu la Messa Internazionale che io preferisco chiamare " per l'evangelizzazione dei popoli." La grande chiesa di San Pio X era gremita da tanti ammalati in carrozzella, da pellegrini da tutto il mondo. Rappresentanti dei diversi continenti portarono all'altare il segno della loro presenza in un arcobaleno di

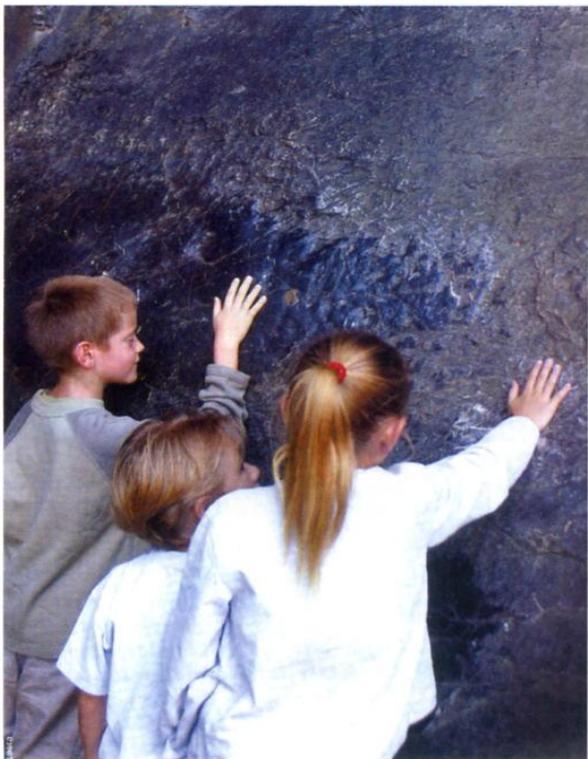


colori. Le preghiere, offerte in moltissime lingue sconosciute, immergevano i nostri cuori in quello di Dio. Mi sentii profondamente missionaria. In Cristo tutto si trasformava in un grande inno di ringraziamento.

Molta gente sì, ma anche molta compostezza. In quei giorni si teneva pure l'incontro dei militari di tutto il mondo. M'impressionava vedere quegli stessi giovani, chiamati in circostanze particolari a combattere con armi micidiali, sgranare il rosario e riempire la Basilica con le loro voci possenti. Alcuni di loro fecero amicizia con giovani in carrozzella; la lingua non era un ostacolo perché i gesti di amicizia sono universali. Faceva tenerezza veder un giovane ammalato ostentare con orgoglio il cappello di un militare.

Un pomeriggio, mentre in chiesa attendevamo l'inizio del concerto offertoci dalle bande dell'aeronautica e della marina, ecco entrare di corsa un gruppo di atleti, civili e militari, che avevano ricevuto dal Papa la fiaccola della pace e in dieci giorni, in staffetta, percorsero 1600 Km., per deporla ai piedi della Madonna. Il contrasto fra la loro forza ed agilità e la nostra pesantezza era grande, ma divenimmo un cuor solo nell'implorare la pace per tutta l'umanità.

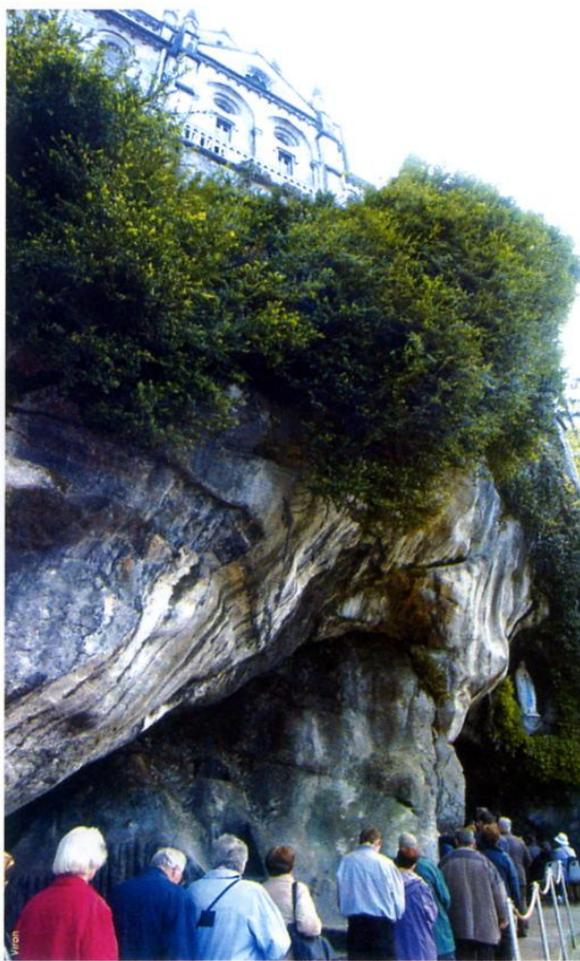
Anche il Cottolengo era presente: "Charitas Christi urget nos" non è solo un motto, ma energia d'amore e stile di vita. Quante suore, non più giovani, spingevano le carrozzelle, tenevano a braccetto chi ancora poteva camminare, offrivano acqua a chi aveva sete. Tutti gesti umili e materni dell'amore.



Mi sono soffermata su tanti particolari perché ogni esperienza è stata per me motivo di riflessione. Molte sono le cose straordinarie presenti a Lourdes: il sentirsi accolti ed ascoltati dalla Vergine di Nazareth che continua a partorire figli al Padre; la preghiera solidale fra gli ammalati, l'aiuto e l'interessamento vicendevole; il dilatarsi del cuore per accogliere nella preghiera amici e nemici, vicini e lontani.

Penso che la Madonna mi abbia elargito tante grazie, molte di più di quelle che comprendo. E' per questo che continuo a ringraziarla e a ritornare in spirito a Lourdes per poter cogliere in tutta la sua intensità il significato più intimo dell'esperienza vissuta. Con lei non ci si sente sole e la fatica quotidiana dell'offerta viene alleggerita dall'energia d'amore dello stesso suo Figlio Gesù.

Suor Efrem Massano



"La Grotta era il mio Cielo!"

Bernadette Soubirous

SENZA CHIAVI

In aperta campagna, in mezzo a secolari boschi di pini, nelle Ardenne, ci accolse il Santuario monumentale della Madonna dei Poveri di Banneux. Non c'erano case di abitazione civile in vista, non c'erano hotel grandi o piccoli, soltanto in lontananza si vedevano due o tre negozietti di oggetti sacri. Il paese era tutto lì.

Scendemmo dai pulman; ma io continuavo a non vedere nessuno del paese, davanti al portone d'ingresso c'erano già le nostre damine ed i nostri barellieri, arrivati con i pulman precedenti, che ci invitano a salire alle nostre camere, di cui conoscevamo già il numero. Ma le chiavi per entrare? "Non ci sono chiavi", mi disse sorridendo una gentile damina. Pensai che le avrei però trovate, infilare nella toppa dell'uscio della nostra camera.

Invece no! Chiavi non ce n'erano punto! Una maniglia per aprire la porta e per poi chiuderla per evitare che la sbattesse il vento, e basta. Mi ricordai allora di quando, prigioniero di guerra, per tre lunghissimi anni, non soltanto c'erano porte chiuse attorno a me, ma anche reticolati, e fucili spianati, mi ricordai di quando mi era proibito fare due passi fuori del recinto, pena la morte. Qui invece in casa della Madonna dei Poveri si poteva andare e venire tranquillamente, ad ogni ora del giorno e della notte. E non c'erano neanche muretti di cinta e cancelli per delimitare il complesso di edifici: soltanto cielo azzurro sopra le nostre teste e pini secolari attorno al Santuario, con molti giardini e piccole staccionate per delineare i viali ed i sentieri che portavano alle cappelle e alle chiese, una accanto all'altra.

Mi ricordai dei versi che Dante scrisse quando, appena salito al Paradiso, era ancora frastornato e confuso, e non sapeva come esprimere la sua felicità:

*...che a'rai
Di vita eterna la dolcezza senti
Che, non gustata, non s'intende mai.*

(Par. III° 37-39)



Poi cominciò il nostro pellegrinaggio: eravamo soltanto noi, della Santa Maria e gli amici de Cottolengo, con i nostri cappellani, i nostri medici, nostri pellegrini ammalati, le nostre damine, i nostri barellieri e noi pellegrini. Tutti insieme, sempre insieme, a pregare insieme in allegria. Era la Madonna dei Poveri che ci infondeva tutta quella felicità. Si mangiava tutti insieme in un unico grande salone, serviti come dei principi dalle nostre superbe damine. Altro che hotel a quattro stelle, noi avevamo un nugolo di cameriere (chiedo scusa) damine che ci servivano i pasti, che ci curavano le camere, bastava alzare un dito, sussurrare un desiderio, che subito due o tre damine accorrevano e ti venivano in aiuto. Durante la prima funzione della Benedizione dei malati, io mi trovai in prima fila accanto alle carrozzelle degli invalidi, non potei inginocchiarmi, perché poi non sarei più riuscito a sollevarmi da solo, china la testa, e guardavo a terra, intanto le lacrime sgorgavano copiose dai miei occhi, piangevo perché ero felice, piangevo dalla gioia, davo libero sfogo ai miei sentimenti di gratitudine verso la Madonna dei Poveri.

Tutti i giorni assistevamo ad una Santa Messa indimenticabile, e cantavamo gli inni a piena voce. Sopra tutti, io ammiravo Leonardo che mi insegnava quale fosse la vera felicità, che sfrecciava con la sua carrozzella, davanti a tutti, che rideva sereno, che era sempre il primo nella preghiera con la sua voce squillante e piena di gioia.

Ci fu poi la processione notturna con le fiaccole; la camminata era lunga, sembrava non dovesse finire più; io non vedevo dove mettevo i piedi, mi tenevo abbrancato a mia moglie, ed invece di aiutarla mi facevo aiutare. Ma ero contento e felice ad ogni inciampo del piede sentivo sorgere un nuovo sorriso di gioia nel cuore.

Altro momento di estasi fu la Via Crucis nel bosco. Fra i pini secolari ed il sole che baluginava fra i rami, sempre sottobraccio a mia moglie che mi aiutava a non inciampare, sentivo lontana la voce del sacerdote orante, insieme con il cinguettio degli uccellini e lo struscio dei piedi nella ghiaia. Finita la Via crucis,

ritornai sui miei passi, percorsi la strada a ritroso, riguardando ogni albero, ogni ramo, ogni edicola, per imprimere tutto nella mia mente e nel mio cuore.

Seppi che Mariette Béco, la veggente che nel 1933 ebbe le visioni della Santa Vergine dei Poveri, era nata, come me, nel 1921 ed è ancora vivente.

Scopersi poi, nella Cappella di San Michele, la Madonna del Sorriso, proprio la stessa Madonna che un mese fa

inaugurammo nel Giardino della Casa di Riposo di Casalborgone, e per la quale, su richiesta del nostro Parroco Don Domenico, io scrissi una piccola poesia in piemontese, e che ora mi sembrava di aver scritto appositamente per la Vergine di Banneux:

LA MADONIN-A DÈL SORIS

La Madonin-a soridenta
am guarda dal giardin,
an mes a l'erbètta e a le margherite.
Am sorid e am arcorda mia mama,
quandi da cit a m'atnisa an brass,
quandi ch'a m'arprociava, con doe parole dosse,
se mi i coria da dësdeuit.
E quandi che mi i cascava,
a j'ero lande, e i stasia long e tirà pèr tera, come an
babi,
e i criava, e i spetava che chila am tireissa su.
Ma mia mama, con soa vos dossa, am disia: "Ven-sì
da mi!"
E mi i m'aussava daspèrmì, e corija da chila.
E chila am suava le lacrime, e më strensia al so
cheur e am pasiàva.

E adess che mia mama a j è pì nen,
e mi purtròp i robato ancora,
a l'è la Madonin-a dèl Soris ch'am ven an ajut.
A slonga èl so brass dèl cheur,
"Ven-sì, am dis, ch'it sùo le toe lacrime.
Ven-sì, an ti me brass, ch'èt consolo, ch'èt pàsio!",
con l'istessa vos, l'istessa man dèl cheur,
dla mia mama.

Scopersi poi che fu Suor Angelica, della Congregazione della Divina Misericordia di Roma, a scolpirla, in diversi formati e in varie materie prime, in legno, in ceramica bianca e colorata ed in terra cotta. Alcune copie di quella statuetta erano in vendita presso un negozio di arte sacra proprio a due passi dal Santuario; ne comperai una piccola, in terra cotta, da portare a casa mia.

Indimenticabile fu l'ultimo pomeriggio trascorso in allegria all'interno della sala di ritrovo, fra canti e musica e una birichina lotteria di "nugellae". Ma tutti erano contenti e cantavano, e si scambiavano la visione delle proprie coserelle avute in dono; ed anche chi non aveva avuto la fortuna di ricevere qualcosa era contento lo stesso.

È stato un vero Pellegrinaggio, alla Vergine dei Poveri, fatto da noi poveri, per noi poveri, un pellegrinaggio povero forse di cose, ma ricco di sentimenti, di preghiere e di fede. Finalmente ho capito perché molti miei amici da trent'anni vanno a Banneux e non si stancano mai.

La Vierge des Povres ti ammalia, ti cattura e non ti lascia più!

(Luigi Ghiglia-27/10/03)

PELLEGRINAGGI 2004

LOURDES 16 - 22 Maggio 2004
Iscrizioni al mese di Marzo

BANNEUX 7 - 13 Ottobre 2004
Iscrizioni in Luglio e Settembre

"Don Marco, quando verrà a Banneux con noi?"
E' la domanda che molte volte il Cav. Comotto mi ha rivolto in questi anni in cui occupo questo ufficio in Curia.

Ogni volta impegni improrogabili mi impedivano di partecipare.

Quest'anno il Presidente Albertazzi mi ha rinnovato puntualmente l'invito e non me la sono più sentita di dire di no, quindi sono partito.

Banneux Notre Dame mi ha coinvolto spiritualmente; il messaggio della Vergine dei Poveri mi ha colpito in profondità.

Come non ricordare la Cappella dell'apparizione, quella del messaggio o la fonte dove immergere le mani?

Sono molti i momenti ed i luoghi che richiamano l'esperienza mistica di Mariette, la ragazzina ancora vivente, che ha incontrato la Vergine Santa. Di Banneux mi rimangono negli occhi la familiarità che si crea e soprattutto la serenità dei malati accompagnati dai loro barellieri e dalle loro dame.

Sono stati giorni d'intensa preghiera, ma anche di fraternità.

Si torna a casa da Banneux carichi spiritualmente, con la gioia nel cuore di poter testimoniare una vera e propria esperienza di fede.

Grazie alla Santa Maria per questo pellegrinaggio: prima o poi vorrei tornare a Banneux, chissà!

Don Marco Brunetti
Direttore Ufficio per la Pastorale della sanità

Carissimi, barellieri e damine,

Vi ricordate di me? Sono GIANNA MORANO e per tanti anni sono stata una di voi. Ora per motivi di salute non lo posso più fare, ho però dei bellissimi ricordi, che conservo nella memoria.

Vi auguro un buon viaggio, io vi seguirò col pensiero.

Vi abbraccio tutti con l'affetto di sempre

SE VUOI

Se vuoi. . . Avere molti amici con cui dialogare

Se vuoi. . . Bene al tuo prossimo

Se vuoi. . . Capire e consolare chi ti è vicino

Se vuoi. . . Donare un sorriso a chi incontri sul tuo cammino

Se vuoi. . . Esaminare la tua vita e correggere i tuoi errori

Se vuoi. . . Farti un bel regalo e tanti amici

Se vuoi. . . Guardare nel tuo cuore con serenità

Se vuoi. . . Inneggiare al Signore con canti di gioia

Se vuoi. . . La serenità e l'allegria nell'amicizia

Se vuoi. . . Migliorare sinceramente il tuo modo di vivere

Se vuoi. . . Notare le bellezze della natura che Dio ci ha dato

Se vuoi. . . Ogni giorno dare un attimo di gioia

Se vuoi. . . Perdonare una offesa: fallo subito non aspettare

Se vuoi. . . Ringraziare il Signore per quello che ci ha dato

Se vuoi. . . Stare in silenzio e ascoltare il cuore

Se vuoi. . . Trovare le parole per consolare un amico

Se vuoi. . . Un oasi di pace per ritemprare lo spirito

Se vuoi. . . Vegliare sulla solitudine degli altri

**SE VUOI TUTTO QUESTO, AMICO, BANNEUX N.D.
E' IL POSTO GIUSTO !**

Gianna Morano

NATALE, FESTA DELL'ACCOGLIENZA E DELLA SPERANZA

Ci avviciniamo a Natale, ricorrenza che è al centro dell'esperienza di fede di ogni cristiano. Natale è la festa della vita, perché nasce Colui che ha detto "Io sono la vita". Sappiamo bene, però che ogni nascita porta con sé anche un invito all'accoglienza. Meditare sul Natale, significa allora pensare a quante volte la vita umana, purtroppo, chiede l'accoglienza e trova invece il rifiuto. Dai tanti bambini a cui nemmeno è consentito di nascere, ai tanti giovani sfruttati, uccisi nelle guerre che continuano a insanguinare alcune zone del mondo, per giungere a quegli anziani che anche nelle nostre società di cosiddetto benessere muoiono soli. Tuttavia, è consolante pensare che proprio lo stesso Salvatore, nell'imminenza della sua nascita ha vissuto un'analoga situazione di rifiuto: il Vangelo di Luca, infatti, ci dice che per Lui, per Maria e per Giuseppe "non c'era posto nell'albergo".

Riflettendo intorno a queste cose, mi vengono in mente queste toccanti parole di Madre Teresa di Calcutta, da poco beatificata: "Vedo una grande, un'immensa povertà nel fatto che in occidente, qui in questo stesso paese, un bambino debba morire perché ci spaventa dover nutrire una bocca in più, educare un figlio in più. E questo bambino deve morire prima di vedere la luce. Non è questa una grande povertà? Il timore di dover nutrire un vecchio in più nella famiglia significa che questa persona deve allontanarsi. Tuttavia un giorno dovremo incontrarci col Signore del mondo. Che cosa Gli risponderemo? Che gli diremo su questo bambino, su questo padre o questa madre anziani, dato che sono creature Sue, figli di Dio?"

A Natale viene poi spontaneo di pensare a Maria. Meditare sul mistero avvenuto nella notte di Betlemme significa contemplare il momento in cui questa giovane Vergine partorisce il suo Unigenito.

La nascita di Gesù è, sotto un certo aspetto, simile a quella di ogni uomo che appare in questo mondo. In questo senso, la celebrazione cristiana del Natale è anche un invito a ringraziare il Signore per la nostra stessa nascita. Quale grande dono la nostra vita. Un dono così grande di cui, forse, tante volte ci dimentichiamo di lodare il Signore. Sotto un altro aspetto, però, la nascita del Salvatore ha delle caratteristiche così speciali, da renderla unica e prodigiosa. Il parto di Gesù, infatti, come ci dice la liturgia, non soltanto non ha distrutto ma addirittura

ha conservato ed esaltato la verginità della Madre. Un antico Padre della Chiesa dice a questo riguardo: "La Vergine partorì in modo naturale come la conchiglia, e come donna non soffrì in nessun modo, in quanto la natura, come i due gusci della conchiglia, ritornò nuovamente al suo stato verginale". La nascita miracolosa di Cristo diviene così l'immagine stessa di quel mondo nuovo che attendiamo nella speranza. Infatti, come la nascita di Gesù, per divino privilegio, è avvenuta senza dolore, così il mondo nuovo che nascerà alla fine dei tempi non porterà più con sé alcun pianto, sofferenza o morte.

Nella notte di Natale, accanto a Maria, c'è anche San Giuseppe. La nascita di Gesù, infatti, non dipende soltanto da quel "sì" con cui Maria diviene Madre nella povera casa di Nazaret, ma è legata anche al "sì" di San Giuseppe. Mi piace pensare alla trepidazione con cui San Giuseppe avrà certamente atteso il compimento del parto. Della indescrivibile felicità con cui avrà tratto dalla mangiatoia il piccolo appena nato per accarezzarlo. Mi piace ancora indugiare un poco sullo sguardo carico di affetto con cui certamente avrà guardato alla sua sposa appena compiuto il parto, alle tante premure che avrà manifestato in quel momento. Lui, uomo giusto, avrà allora pensato al momento in cui disse il suo "sì" al piano di Dio, obbedendo all'angelo che gli diceva di non temere di prendere con sé Maria, divenuta Madre per opera dello Spirito Santo.

Il Natale, come si vede, è dunque una festa ricca di molteplici aspetti. Dal richiamo ad essere disponibili al progetto di Dio, alla contemplazione dell'azione prodigiosa che manifesta la potenza di Dio fino alla considerazione della felicità che si ottiene quando si accoglie il Salvatore nella nostra vita.

Nei giorni Natalizi, poi c'è anche l'inizio di un nuovo anno. L'avvicinarsi di tale ricorrenza, impone certamente a ciascuno di noi una attenta considerazione sulla vita che passa. Un altro anno della nostra vita è trascorso. Se, da una parte, le considerazioni sull'anno passato impongono a volte delle revisioni sulle scelte fatte, dall'altra proprio l'inizio di un nuovo anno ci apre alla speranza. Non dobbiamo infatti dimenticare che il Salvatore è venuto in questo mondo proprio per vivere e restare in mezzo a noi.

A tutti un buon Natale e buon Anno.

Don Piero Massaglia



30° PELLEGRINAGGIO A BANNEUX

E' vero, una damina giovane, qualche anno fa diceva che a Banneux sembrava che il tempo si fosse fermato. Chi ha iniziato questa serie di Pellegrinaggi dovrebbe poterlo confermare. Lì siamo fuori da tutto ciò che la modernità offre con i suoi scompensi. Né radio, televisione, giornali, bombardamenti pubblicitari e altro. C'è il silenzio come trent'anni fa. C'è la possibilità di raccoglimento come allora e così la quiete che rende più facile il guardarsi dentro, così da scoprire cosa buttare via per sempre e cosa immagazzinare tramite l'insegnamento della Vergine.

E se vai alla cappellina, diceva questa damina, guardando la casa di Mariette ti aspetteresti quasi di vederla uscire dalla porta per andare nell'orto. La prima volta che è apparsa la Vergine dei poveri, la porta fu chiusa a chiave per impedirle di uscire. Ma a Banneux non ci sono chiavi che tengano. Tutto è aperto anche il cuore delle persone.

Luigi Ghiglia in un breve scritto a Banneux e letto dall'altare della Chiesa del Messaggio, dice " . . . non ci sono porte chiuse, non ci sono chiavi, non ci sono vigilanti, c'è soltanto l'amore della Vergine ad ogni angolo, sotto ogni pino e l'intenso affetto tra il personale, ammalati e pellegrini. . ." Come tanto tempo fa.

Il 2003, un anno da ricordare, un anno dove alle 22 di una sera tutto il personale, damine e barellieri stretti una vicino all'altra con un freddo invernale, pregano insieme davanti alla sorgente, guidati da Padre Giancarlo. La lunga fiaccolata in mezzo al buio del bosco illuminato solo dai fasci di luce delle pile, con il solo rumore delle ruote delle carrozzine sulla ghiaia e la cantilena delle AVE MARIA, la VIA CRUCIS al mattino attraverso la strada dei pini. Tutto all'aperto, tutto al "fresco" con giornate che resteranno nella storia per il sole che hanno donato. Un anno dove si canta e si balla al suono di una fisarmonica suonata da una suora e dalla tastiera di un maestro disabile.

Ma anche un anno dove il personale, damine e barellieri, supera se stesso quando c'è da caricare TUTTO un treno, bagaglio, materiali e ammalati compresi, in 25 minuti, per colpa delle ferrovie belghe che non danno spiegazioni sul ritardo del treno. Dimostrazione di assoluta efficienza la nostra, inefficienza la loro. E lassù a Banneux abbiamo lasciato un altro tassello, un'altra testimonianza per chi verrà dopo, una scritta su marmo dove c'è una data, sotto l'anniversario dei 20 anni e quello dei 25, l'anniversario dei 30 anni di pellegrinaggio. Grazie ZIO GIANNI, sei tu che hai sempre pensato di lasciare questo segno del nostro passaggio.

Ed ora godiamoci ciò che abbiamo portato a casa da dividere con gli altri. Grazie a tutti.

Tonino

PICCOLA RIFLESSIONE

Con il pellegrinaggio a Banneux, rientrato a Torino il 21 ottobre u.s. è terminata la stagione dei pellegrinaggi della Santa Maria. A questo punto qualcuno penserà, soprattutto la maggioranza dei Barellieri e delle Damine, che si possono chiudere i battenti e prendersi il giusto sonnacchioso riposo.

Se sono vere tutte le nostre affermazioni sul servizio ai malati e ai sofferenti nella Chiesa, il pellegrinaggio è sicuramente al centro del nostro impegno di servizio, il punto focale di tutto un anno di vita del nostro essere cristiani. Esso dovrebbe essere una settimana che somma in se, in una atmosfera di alta spiritualità, tutto ciò che durante l'anno si è vissuto come servizio ai malati, con le visite nelle loro famiglie o nelle case di accoglienza, come scuola di spiritualità e formazione catechetica, come istruzione tecnica, come vita associativa.

Ma è proprio così ?

Queste due righe vorrebbero proprio, carissimi amici, aiutarvi a ripensare il nostro essere Barellieri e Damine soci della Santa Maria e vorrebbero altresì essere uno stimolo per il nuovo consiglio, che proprio in questi giorni muove i primi passi, a fare una seria riflessione su PELLEGRINAGGIO – FORMAZIONE SPIRITUALE – PRESENZA e SERVIZIO nella società perché la vita è continuità di esistenza e di operosità senza sospensioni, né chiusure.

La vita è relazione fra persone, è tensione verso il domani e, per i credenti, è tempo per svolgere il mandato personale che Dio ha affidato ad ogni uomo perché gli renda gloria con le opere che è chiamato a compiere ogni giorno.

E' questo il mio affettuoso augurio natalizio che, unitamente alla preghiera, porgo a tutti i cari amici della nostra Associazione.

C. S.

IL SOGNO NEL CASSETTO

Cari amici e soci dell' Associazione Santa Maria, un'altra stagione di pellegrinaggi è trascorsa.

Devo ammettere che è stata una stagione bellissima, per me inaspettata dove si è riunita nuovamente la famiglia della Santa Maria, più mi soffermo a pensarci, più mi convinco che è una grande bella famiglia.

E' bello ritrovare gli amici con cui l' anno prima abbiamo vissuto momenti di emozioni, con cui abbiamo condiviso gioie e ansie, amici a cui eravamo riusciti ad aprire il nostro cuore, a condividere l'amore verso il prossimo.

Voglio ringraziare il buon Dio e la Madonna per la grazia che ci è stata donata.

Grazie a tutti Voi per l' amicizia che mi avete donato, ritroviamoci, mantenendo almeno simpatia per la nostra " SANTA MARIA " donandole un po' del nostro interessamento e del nostro tempo. E sia sempre Dio il centro di ogni incontro, di ogni pellegrinaggio, e non il nostro io.

Sono già passati tre anni ed è in corso il rinnovo del Consiglio Direttivo.

Sono stati tre anni di intenso lavoro per rinnovare la nostra associazione.

Mi rammarico solo che non siamo riusciti in quella unificazione che ci eravamo preposti: ci proverà il nuovo Consiglio Direttivo, per me è rimasto un sogno.

Ringrazio tutti i consiglieri uscenti per l' aiuto dato nel condurre la nostra associazione e ringrazio anche, tutte le persone che hanno collaborato alla riuscita dei pellegrinaggi.

Approfitto per augurare a tutti , soci ed amici, Buon Natale e Buon Anno!

Carlo Albertazzi



SEVERINO Card. POLETTO
ARCIVESCOVO DI TORINO

Torino, 30 Ottobre 2003

Carissimo don Marco,

ho ricevuto l'immagine della Vergine dei Poveri, venerata nel santuario di Banneux, con il messaggio di saluto e le firme delle persone dell'Associazione Santa Maria che hanno partecipato al pellegrinaggio che si è svolto a metà del mese di Ottobre.

Desidero esprimere a te, e a tutti coloro che hanno firmato la cartolina ricordo, il mio più cordiale ringraziamento soprattutto per la preghiera che è stata affidata alla Vergine per la mia persona e secondo le mie intenzioni.

Anch'io mi unisco alla vostra preghiera affinché il Signore, per intercessione della Vergine Maria, doni a ciascuno quelle grazie tanto sperate e invocate.

Con una cordiale benedizione ti saluto e ti auguro ogni bene per il tuo ministero.

Tuo


* Severino Card. Poletto
Arcivescovo di Torino

Rev.mo Sig.
Don Marco BRUNETTI
Direttore
Ufficio Diocesano per la Pastorale della Sanità
Via Monte di Pietà, 5
10121 TORINO TO



NOTIZIE DI CASA NOSTRA

Sono deceduti:

BUASSI Bruna mamma del barelliere GARELLO Ernesto
la figlia della Socia CESARE CALDUCCI Anna
FERRO Margherita mamma del barelliere FERRO Remo
Il papà della damina FERRERO CENABruna
ARROBBIO Bruno papà del barelliere ARROBBIO Marco
ARCAINI Paola socia dell'Associazione
SALA Gianpiero barelliere di Lesmo (sul prossimo numero un ricordo dell'amico scomparso)
Nella certezza della Resurrezione partecipiamo al dolore delle famiglie e preghiamo in suffragio dei defunti

Congratulazioni ed auguri alla damina Clara MILONE che è diventata nonna di Francesco.

Congratulazioni ed auguri: alla damina Chiara RILAT convogliata a nozze il 18.10.2003
alla damina RIGODANZO Susanna convogliata a nozze il 27.09.03

MARIA MASSA BERTOGLIO

Te ne sei andata all'età di 92 anni in un assolato e caldo giorno di agosto.

La tua disponibilità, la tua dedizione alla nostra associazione è stata alquanto preziosa, collaborativa e determinante per la sua vita e per l'organizzazione dei pellegrinaggi a Lourdes.

Dal 1968 al 1983 sei sempre stata presente con varie mansioni come damina, insieme al tuo caro Michele, che già ti ha preceduto nel regno di Dio.

Chi ti ha conosciuto non può dimenticare la tua presenza sorridente, la serenità del tuo sorriso, la dolcezza dei tuoi modi, la tua figura così prorompente ma agile e sempre in movimento.

Grazie per tutto quello che hai fatto per la nostra associazione.

Che la Vergine celeste, che ti ha certamente accolta tra le sue braccia, ti ricompensi della sua serenità, di cui in questi ultimi anni la malattia ti aveva privato.

Ciau Maria, ti ricorderemo sempre.